

Israele e Palestina, la pace possibile di due padri

ANGELA CALVINI

Due padri, uno ebreo israeliano e uno palestinese, si guardano, si ascoltano e si tendono la mano, nonostante le loro due bambine siano state uccise dalla guerra dell'altro nella follia di un conflitto che non pare avere soluzione. E' una storia vera quella messa in scena da *Salâm/Shalom. Due padri*, di Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana (anche protagonisti), tratta *Apeirogon* di Colum McCann (Feltrinelli, 2022), vincitore del Premio Terzani 2022. Dopo il successo delle letture sceniche, la riduzione del romanzo debutta come vero e proprio spettacolo prodotto da CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e vicino/lontano il 20 giugno al 26mo Suq Festival Teatro del Dialogo in corso sino al 23 giugno al Porto Antico di Genova. In prima nazionale sarà anche la nuova produzione della Compagnia del Suq, *Le voci del Suq* (il 22 e 23 giugno) narrazione, musica, danza multiculturale a partire dal libro edito da Altreconomia, regia di Enrico Campanati e Carla Peirolo, direttrice artistica del festival e della Compagnia. In *Salâm/Shalom. Due padri*, La figlia dell'israeliano Rami (Massimo Somaglino) è stata uccisa da un attentatore palestinese, la bambina del palestinese Bassam (Alessandro Lussiana) da un soldato israeliano: quel lutto che prima li divideva, ora, grazie al dialogo, li accomuna. Provano a capirsi in un'area del mondo così complessa da assomigliare a un apeirogon, la figura geometrica con un numero infinito di angoli che dà il titolo al libro.

Il romanzo e il testo teatrale oggi sono quantomai urgenti, dall'assalto del 7 ottobre di Hamas fino ai bombardamenti quotidiani di Israele sui civili della Striscia di Gaza. «Non era previsto quando abbiamo cominciato a lavorare allo spettacolo, prima del 7 ottobre» spiega ad *Avvenire* Somaglino che è anche regista dello spettacolo che svela di avere incontrato i due veri protagonisti. «Sono venuti in Italia a marzo e sono andati anche dal Papa: vedere i loro sguardi e il loro modo di essere ci ha dato la sensazione che siamo davanti a qualcosa che i giornali non ci raccontano, c'è un altro modo di vivere - aggiunge -. Il loro percorso è la loro cosa più straordinaria, un ebreo e un musulmano che fanno un percorso di esperienza personale: invece di fare la guerra, fanno la pace, combattono insieme una nuova battaglia fatta di dialogo e di reciproca comprensione: contro ogni tentazione di vendetta».

«Perché la vita reale è diversa dai proclami dei politici e delle parti in causa, aggiunge l'attore. «La società contemporanea è polarizzata in pro o contro con un tifo da stadio. Ma un conto è sentire i leader israeliani e palestinesi e poi ci sono le persone e il percorso che fanno trasformando il proprio loro dolore. In una situazione politicamente irrisolvibile, l'unica soluzione è il piano umano. Nei loro paesi questi due padri sono ostracizzati. Perché, dicono, i capi la guerra la sanno fare, la pace non la sanno controllare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5550 - S.29967 - L.1623 - T.1623

